

Luca 19,1-10

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

1. "Un uomo, chiamato con il nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco..."

- "Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto", Gesù "indurì il suo volto" (cf. Is 50,7), "per mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51).

- Una tappa di questo viaggio è la città di Gerico, zona di confine della provincia romana della Giudea.

- Mentre Gesù sta attraversando Gerico, ecco che entra in scena un altro personaggio:

- "un uomo": questa la sua qualità primaria.

NB. Gesù sa andare oltre l'opinione comune: vede un uomo dove gli altri vedono solo un delinquente, senza alcuna prevenzione.

- "chiamato con il nome Zaccheo":

NB. Non solo "di nome Zaccheo", ma anche degno di essere chiamato con il suo nome proprio dagli altri.

NB. E *Zakkaj*, paradossalmente, significa "puro, innocente"...!

- "capo dei pubblicani e ricco":

COME E' NOTO, i pubblicani erano coloro che svolgevano un mestiere impuro per gli ebrei (es. esattore delle tasse per conto dell'impero romano); erano il simbolo del peccatore pubblico, riconosciuto tale da tutti (cf. Lc 5,30-32).

- Ebbene, occorre chiederselo: perché Gesù sceglieva di preferenza la compagnia di questi peccatori pubblici?

Gesù aveva compreso una cosa semplice: i peccatori pubblici, sempre esposti al biasimo altrui, sono più facilmente indotti a un desiderio di cambiamento;

- essi possono cioè vivere l'umiltà quale frutto delle umiliazioni patite, e di conseguenza possono avere in sé quel "cuore contrito e spezzato" (Sal 51,19) che può portarli a cambiare vita nel rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi. Ecco la radice della conversione, per quanto dipende da noi!

- Nel nostro caso si tratta, per giunta, di un *architelónes*, un "capo dei pubblicani".

- Quanto ai ricchi, il vangelo secondo Luca è molto duro verso coloro che mettono la loro fiducia nella ricchezza, nell'idolo "Mammona" (Lc 16,13), e sono incapaci di condividere i beni con gli altri uomini.

- Ad una affermazione radicale di Gesù i discepoli avevano chiesto: "E chi può essere salvato?" (Lc 18,26). Gesù aveva risposto: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18,27).

→ È ciò che sta per avvenire in questo incontro. Ma perché?

* Zaccheo viene considerato da tutti come un peccatore, ed egli stesso è pronto ad ammetterlo.

* Ma non può affermare, come invece l'altro: "Ho osservato i comandamenti fin dalla giovinezza" (cf. Lc 18,21).

→ Zaccheo è consapevole di essere peccatore e sa di avere bisogno del perdono: non ha meriti, men che meno religiosi, da vantare...

2. "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo dimorare a casa tua"

- Umiliato da questa sua condizione di disprezzato da tutti, Zaccheo ha nel cuore un grande desiderio di conoscere il profeta e maestro

